

L'ANALISI. L'occupazione dei posti letto resta oltre la soglia d'allerta. La Fondazione Gimbe avverte: «Il ritorno al giallo determinerà una progressiva risalita della curva»

Contagi e decessi ancora troppo alti

Ieri 380 vittime e quasi 17 mila nuovi casi. Situazione critica negli ospedali. L'esperto: «Per riaprire serve vaccinare tutti»

Enrica Battifoglia
ROMA

I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia sono ancora alti, sia per quanto riguarda i nuovi casi, che dopo la discesa delle scorse settimane sembrano essersi stabilizzati, sia per quanto riguarda i ricoveri e i decessi: tutti i valori indicano che la situazione continua a richiedere attenzione e prudenza, osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma, e la Fondazione **Gimbe** invita alla prudenza, per evitare che la curva epidemica torni a salire.

I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi casi positivi sono stati 16.974, contro i 16.168 del giorno precedente, e sono stati individuati grazie a 319.633 test, fra molecolari e antigenici ra-

pidi, ossia oltre 15.000 in meno rispetto ai 334.766 di 24 ore prima. Torna a salire in un giorno dal 4,8 al 5,3 il tasso di positività, risultato del rapporto fra il totale dei casi e il totale dei tamponi. Sempre alto anche il numero dei decessi, con 380, anche se si registra un calo importante rispetto ai 469 del giorno precedente.

Lieve il calo dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, con 73 unità in meno in 24 ore nel saldo giornaliero tra entrate e uscite; i nuovi ingressi sono stati 211, contro i 216 del giorno prima e il totale dei ricoverati è sceso complessivamente da 3.490 a 3.417. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 25.587 persone, in calo di 782 in un giorno.

«Ci troviamo di fronte a una situazione non semplice, che richiede ancora molta attenzione», osserva Marinari. «Per quanto riguarda i nuovi

casi, il picco è stato superato, ma con molte indecisioni: c'è stata una discesa evidente per due settimane e poi un rallentamento. Adesso la discesa è molto prudente». Quanto ai decessi, il fisico osserva che «non scendono». L'unica notizia incoraggiante viene dalle unità di terapia intensiva, nelle quali i ricoveri hanno registrato un calo del 10% rispetto a dieci giorni fa: «Un dato che, a distanza di tempo, promette anche una decrescita nei decessi». In sostanza, prosegue, «i ricoveri nelle terapie intensive sono molto vicini al valore soglia oltre il quale le strutture vanno in crisi. Speriamo che adesso le vaccinazioni comincino a funzionare, avendo ben presente che per poter pensare a delle riaperture dovranno essere vaccinati tutti, dovunque».

Raccomanda prudenza anche il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabelotta**, per il quale «bisogna te-

ner presente che se gli effetti di un'Italia rosso-arancione si protrarranno per almeno 3 settimane, il progressivo ritorno al giallo determinerà una risalita della curva epidemica anche se mitigata dalla ridotta probabilità di contagio all'aperto per l'aumento delle temperature».

Per Renata Gili, responsabile della Ricerca sui Servizi Sanitari della fondazione, «sul fronte ospedaliero le curve dei ricoveri con sintomi e delle terapie intensive hanno iniziato una discesa lenta e irregolare, ma i numeri assoluti restano elevati e in molte Regioni gli ospedali sono in affanno». Infatti, a livello nazionale l'occupazione dei posti letto in terapia intensiva (39%) e area medica (41%) è ancora superiore alle soglie di allerta (30% e 40%). ●



Un reparto di terapia intensiva ANSA



Peso: 43%